

Carlo delfino e reggente a liberare la famiglia regia tenuta assediata nel mercato di Meaux dai Parigini ribelli uniti alla fazione della *Jacquerie*. Egli entrò in guerra l'anno stesso col conte d'Armagnac rapporto alla contea di Bearn che ciascuno pretendeva appartenergli. Ai 5 dicembre 1372 seguì la battaglia di Laubac nella diocesi di Tolosa in cui fu sconfitto il conte d'Armagnac e fatto prigioniero dal conte di Foix in un al conte di Commingio, il sire d'Albret ed altri signori.

L'anno 1373 Gastone Febo si disgustò colla sua sposa ed abbandonolla dopo averne avuto un figlio dello stesso suo nome. L'anno seguente fu epoca disonorante d' assai la memoria di Gastone Febo, se si presta fede a Froissart. Secondo lui partito il duca d'Anjou da Tolosa nel mese di giugno 1374 seguito dal contestabile de Guesclin per fare il conquisto del Bigorre contra gl' Inglesi, fu visitato dal conte di Foix e secolui convenne di far consegnare ai Francesi il castello di Lourde dal governatore Arnaldo de Berne suo congiunto e vassallo. Al qual effetto mandato de Berne a Ortez, gli si ingiunse di render la piazza al contestabile. De Berne con tuono dolce al tempo stesso e fermo lo ricusa attesa la fedeltà da lui debita al re d'Inghilterra. Il conte che non avea mai potuto tollerare la contraddizione se gli avventa tosto addosso col pugnale alla mano, lo ferisce con cinque colpi, e lo stende a' suoi piedi: *Ah! signore*, disse lo sventurato de Berne nel cadere, *voi non usate favore; mi avete mandato e m'uccidete*. Convien però confessare che la testimonianza isolata di Froissart, scrittore più elegante che non fedele, lascia qualche dubbio intorno una simile atrocità.

L'anno 1377 Gastone Febo per assodare la pace chiusa colla mediazione del conte d'Anjou col conte d'Armagnac, maritò suo figlio Gastone colla figlia di quest'ultimo. Nel 1380 essendo vacante il governo di Linguadoca tanto pel richiamo del duca d'Anjou quanto per la morte del contestabile, fu dal re Carlo V proposto al suo consiglio Gastone Febo siccome il più proprio a pacificare gli spiriti dei popoli di quella provincia, sommaente sdegnati delle contribuzioni di cui senza ragione li avea caricati il duca d'Anjou. Tutti i principi del sangue, dice Vaissete, soliti